**Brevi note propedeutiche alla riunione del dipartimento industria del 25.7.2013 sui temi: nuovo modello di sviluppo industriale che valorizzi le risorse territoriali e eco sostenibilità; bonifiche e risanamento ambientale.**

Quale modello produttivo nuovo è possibile determinare partendo dalle risorse disponibili della Puglia e dalla sua vocazione territoriale?.

**Fondamentale per ricercare una risposta a questa domanda è : COLLOCARE LA PUGLIA AL FUTURA SENZA ABBANDONARE LA SUA STORICA CAPACITA’ PRODUTTIVA INDUSTRIALE.**

Per collocare la Puglia al futuro occorre a mio avviso, partire dalla consapevolezza che l’Europa, oltre ai “tradizionali” finanziamenti POR ,FAS ecc. destinerà nei prossimi 7 anni circa 22 miliardi di euro per la ricerca e l’innovazione nell’industria, utili a favorire l’adozione di soluzioni innovative nelle imprese.

Detti finanziamenti, si allocheranno attraverso interventi di natura pubblica-privata, in medicinali innovativi per lo sviluppo di vaccini, medicinali e terapie di nuova generazione, celle destinato a estendere l’uso di tecnologie pulite ed efficienti nei settori dei trasporti, dell’industria e dell’energia,alla progettazione di aeromobili meno inquinanti e più silenziosi e con emissioni di CO2 notevolmente ridotti, combustibili e idrogeno, bio-industria finalizzato all’uso di risorse naturali rinnovabili e di tecnologie innovativi per ottenere prodotti di consumo più ecologici, componenti e sistemi elettronici indirizzati alla promozione delle capacità di produzione dell’Europa in campo elettronico.

**Quali di questi settori sono completamente avulsi dalla vocazione industriale pugliese? E quali sono ad oggi i settori vocati della Puglia?**

I settori (vecchi e nuovi) vocati della Puglia sono: il turismo diffuso,l’agroindustria, l’automotive e la meccatronica, produzione di energia ed in particolare di energia pulita, produzioni di materiale compositi per l’aeromobile, ricerca di biotecnologie e produzione farmaceutica.

Come e quanto questi settori o presunte vocazioni territoriali debbono o possono integrarsi con le Università pugliesi ed in particolare con l’Istituto di Fisica, con il Politecnico di Bari attorno ai temi dell’automotive- meccatronica, all’università di Lecce per le biotecnologie e nanotecnologie, al centro sperimentale per l’idrogeno, all’istituto di elettrotecnica ed elettronica di Bari per la sperimentazione e produzioni di SMART utili alla distribuzione di energia e gas atteso che la Puglia è ormai prossimo a diventare regione di produzione di energia e distribuzione di gas?

Coniugare vocazione territoriale e innovazione del prodotto è condizione fondamentale per superare la fase di declino produttivo ed occupazionale della Puglia : **una crisi che non è solo quantitativa ma anche qualitativa.**

Nel 2013 continuano a diminuire le imprese attive in Puglia( erano 334.548 nel primo trimestre 2012, sono diventate 332.603 nel primo trimestre 2013) insieme alla riduzione del PIL e degli occupati.

Dal 2009 sono fallite oltre 2.100 imprese.

Le esportazioni pugliesi non sono sufficienti a compensare la riduzione dei consumi interni e le stesse importazioni( che pur riducendosi per effetto della riduzione dei consumi), continuano ad essere significative anche in settori a forte vocazione territoriale come l’agroindustria.

La percentuale di imprese che operano sui mercati esteri è del 21,2%, distante dalla media italiana che è del 37,3%.

Le tavole 2.9 e 2.11 allegati a queste note indicano la natura dell’interscambio commerciale dell’Italia per quantità e valori, suddiviso per settori sia in termini di export che di import.

Anche il peso delle esportazioni meridionali sul fatturato totale (31%) è inferiore rispetto al valore medio del Paese (34,7% ).

Dati che evidenziano una buona vocazione dell’export ma non adeguata al peso % delle imprese coinvolte.

Questa rappresenta una ragione in più per far crescere il nostro PIL e la stessa occupazione, vi è la necessità di diversificare l’offerta di prodotti sia per incrementare le nostre esportazioni che per rispondere all’incremento dell’import e al conseguente squilibrio della bilancia dei pagamenti.

La crisi che i vari settori produttivi pugliesi stanno vivendo indicano che stiamo attraversando una crisi che è strutturale e che ci impone la necessità di dare risposta a 2 domande di fondo e cioè: come produrre e cosa produrre.

Il come produrre ci rimanda alla necessità non più rinviabile di innovare il ciclo produttivo attraverso una più efficace organizzazione del lavoro, unitamente,ad una integrazione di filiera dell’intero sistema produttivo , con la necessità, di coniugare la produzione alla sua compatibilità ambientale.

Due temi, innovazione dl ciclo e compatibilità ambientale che aprono ampi spazi alla formazione di nuovi prodotti e nuove professioni.

Nel mezzogiorno il numero di imprese che innova è bassa (22,6% contro il 36,1% in Italia).

Quali sinergie sono possibili e necessarie all’interno della filiera produttiva italiana e pugliese? Alcune risposte possono essere individuate analizzando le tabelle b e c allegate.

La percentuale di imprese pugliesi che hanno investito, rappresenta dal 2008 al 2012 una percentuale progressivamente inferiore negli anni, ed inferiore, rispetto alla stessa media delle imprese del mezzogiorno (erano il 35,3% nel 2008 sono diventati il 17,7% nel 2012 rispetto ad una media del mezzogiorno rispettivamente del 37,4% e del 21,7%).

Un dato questo che rispecchia l’andamento dell’occupazione.

Infatti in valore assoluti, l’occupazione del 2012 (1.237.000) è inferiore a quella del 2008 (1.287.000).

La Puglia con un PIL di 70,7 mdl di euro rappresenta il 4,5% dell’Italia ma, tra il il 2001 e il 2012 il PIL pugliese ha perso il 5,6% del suo valore contro una sostanziale stasi dell’Italia (+0,14%).

E’ utile riflettere sui settori pugliesi più dinamici in termini di export e la necessità di considerare il peso specifico di ogni singolo settore in Italia e quanto pesi il medesimo settore in termini di export (tab.a ).

Quanto questi due temi diventano strategici nella discussione del partenariato socio-economico ed istituzionale?.

**Produzione siderurgica, produzione di energia, abbattimento CO2, produzioni di autoveicoli a più bassa emissione, dotazione trasportistica integrata unitamente a produzioni di veicoli attraverso nuovi metalli e prodotti a ridotto consumo energetico fanno della Puglia una delle realtà territoriali più avanzata nell’inclusione su progetti con queste finalità, pur avendo, una bassa ricaduta produttiva anche sperimentale.**

Come su questi temi è possibile e necessario fare un passo in avanti?

La Puglia è una regione che esporta prodotti farmaceutici con due siti, uno a Bari e l’altro a Brindisi come queste due realtà si integrano con i distretti tecnologici della “salute” e dello sviluppo delle nanotecnologie e bio-mediche di Lecce e il suo distaccamento di Milano?

**BONIFICHE E RISANAMENTO AMBIENTALE**

La necessità di coniugare in maniera sempre più stringente le attività produttive con le compatibilità ambientali e la salvaguardia delle condizioni di salute dei cittadino e dei lavoratori implica per tutti quanti noi la necessità di cimentarci con il tema non dalla deindustrializzazione ma la ricerca di prodotti e delle modalità di produrre che attraverso l’uso di maggiori tecnologie e di maggiore ricerca scientifica consenta di mantenere alto il livello di produzione industriale e la salubrità delle persone e dell’ambiente.

Una sfida che può consentire non di reprimere le produzione ma di espanderle, modificandole .

Si potrà così determinare la possibilità di creare più e nuovi prodotti unitamente, alla individuazione di nuove modalità di produrre, innovando le professionalità in essere , rispondendo alla necessità di dare risposte alle nuove professionalità e meglio scolarizzate che il Paese dispone.

Una nuova sfida a cui la legislazione e le strutture delle imprese unitamente alle risorse economiche che la comunità europea renderà disponibili possono favorire la necessario riconversione produttiva e professionale.

Nell’ambito di tali opportunità si inseriscono le **bonifiche territoriali di cui la Puglia è interessata a 5 siti di interesse nazionale e 1212 di interesse regionali divenuti successivamente dopo alcuni approfondimenti svolti dall’Enea, 991.**

Ci sono circa 5 miliardi di euro di emanazione UE a rischio disimpegno automatico e che potrebbero essere usati per le bonifiche.

**I siti di interesse nazionale sono: Brindisi, Taranto Bari Fibronit, Manfredonia in fase di ultimazione.**

**Il sito di Brindisi** ha una estensione complessiva di 145 Km. Quadrati e distribuiti e distribuita in circa 21 Km. Quadrati di aree private, 93 di aree pubbliche e 56 di aree marine comprende oltre alla zona industriale, anche tutto il porto e una fascia litorale.

Le sue sub aree possono essere definite: polo chimico (…….)polo energetico ( …..), agglomerato industriale (…..), aree agricole.

La bonifica del SIN di Brindisi richiede un insieme di interventi che si dovranno sviluppare in modo integrato nel tempo tra cui quelli previsti con l’Accordo di programma per la definizione per la messa in sicurezza w bonifica sottoscritto in data 18 dicembre 2007.

Proposta di riperimetrazione dell’area SIN di Brindisi e disponibilità del Ministero all’Ambiente.

Nell’area SIN (Sito di Interesse Nazionale) di Brindisi vige un accordo di programma del 2007 nel quale sono rientrasti i dettami del decreto 152/2006.

Recupero di 20 lotti di aree agricole sulla base di alcuni rilievi ambientali fatti sulla falda in cui non si è riscontrato presenza di inquinamenti derivanti da attività industriale. (dati coerenti come tendono ad affermare le autorità locali o invece lacunosi come ritiene il Ministero).

**Il sito di Taranto** è stato inserito nel Programma nazionale di Bonifiche dei siti inquinati attraverso il Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2000.

Le superficie interessate dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale è pari circa 22 Km quadrati di aree private, 10 arre pubbliche, 22 mar piccolo, 51 mar grande, 9,8 salina grande. Lo sviluppo costiero è di circa 17 Km.

Le aree di intervento riguardano: l’area demaniali (ovvero autorità portuale e sporgenti di ENI e ILVA), arre pubbliche (ovvero l’area della Salina Grande), l’area di interesse pubblico (ovvero gravina Leucaspide di interesse ambientale, area Distripark interessata alla riconversione industriale), aree private (ovvero, grandi aziende ILVA ENI Cementir, Edison; piccole e medie aziende sulla provinciale per Statte, piccole aziende a ridosso della SS.100 e 106 ionica.

**Il siti di Manfredonia** ha una estensione complessiva di 10,7 Km quadrati su cui sono stati già svolti lavori di recupero del ciclo dei fertilizzanti, e la messa in sicurezza e di bonifica dell’isola 5, 16, 12,14 e 17.

E? in corso l’intervento di bonifica dell’area ex Enel.

Le attività di bonifica e messa in sicurezza ha visto l’inte4frvento e utilizzazione di tecnici e manodopera prevalentemente non locale.

Un tema questo che richiama all’attenzione delle altre aree interessate ad interventi di bonifica della Puglia.

**Il sito Bari Fibronit** è stato oggetto di lavori di messa in sicurezza di emergenza (interessando un’area urbana di circa 66 mila abitanti) con eccezione del sottosuolo e dei piani interrati.

Molti dei siti di interesse regionali hanno beneficiato di finanziamenti Ecotassa, FAS e POR molti dei quali, sono affetti da rifiuti speciali .

Sono inoltre presenti siti potenzialmente inquinati pari a circa 322 derivanti da aree di abbandono e discarica abusiva, da discariche,da distributori di carburanti e siti industriali dismessi.